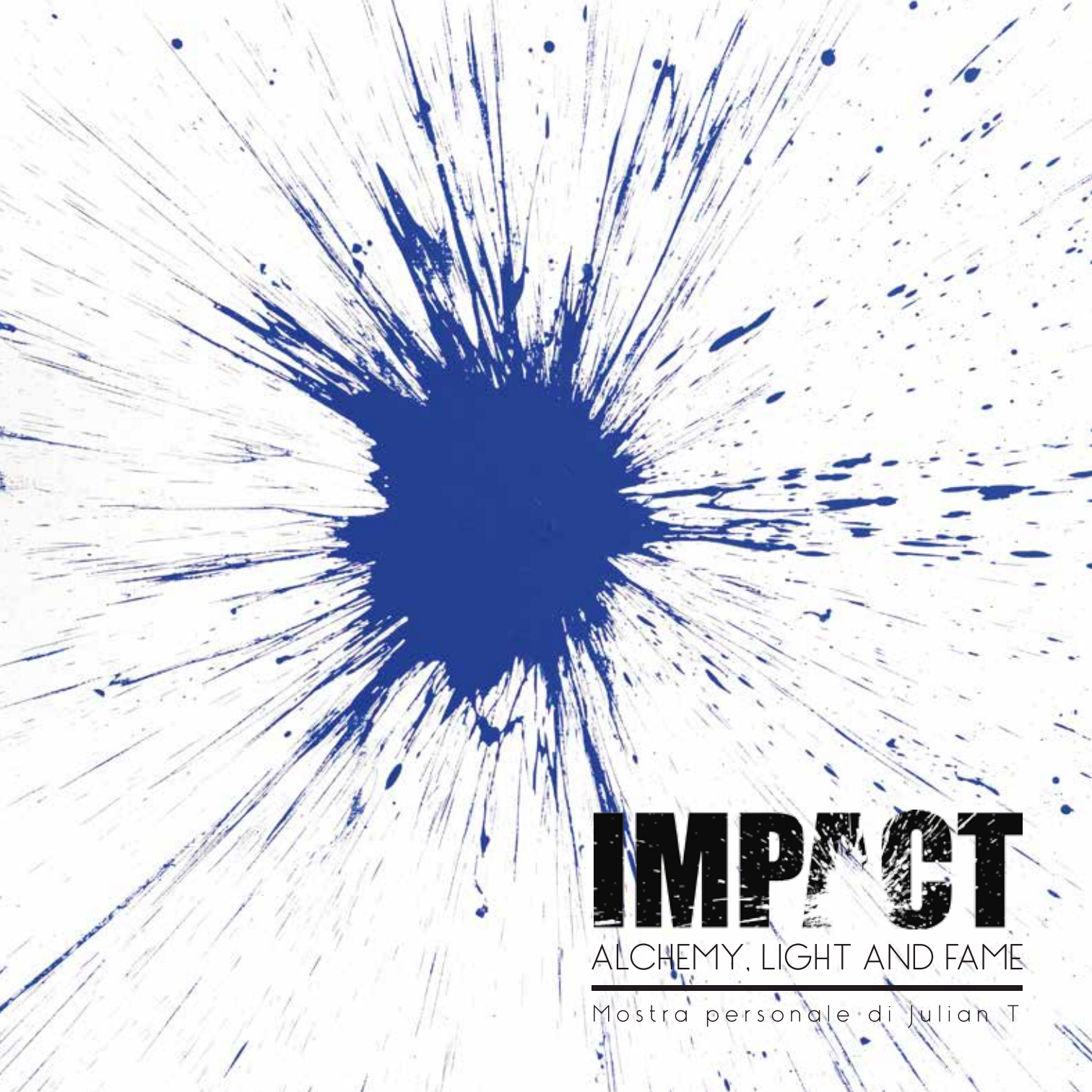
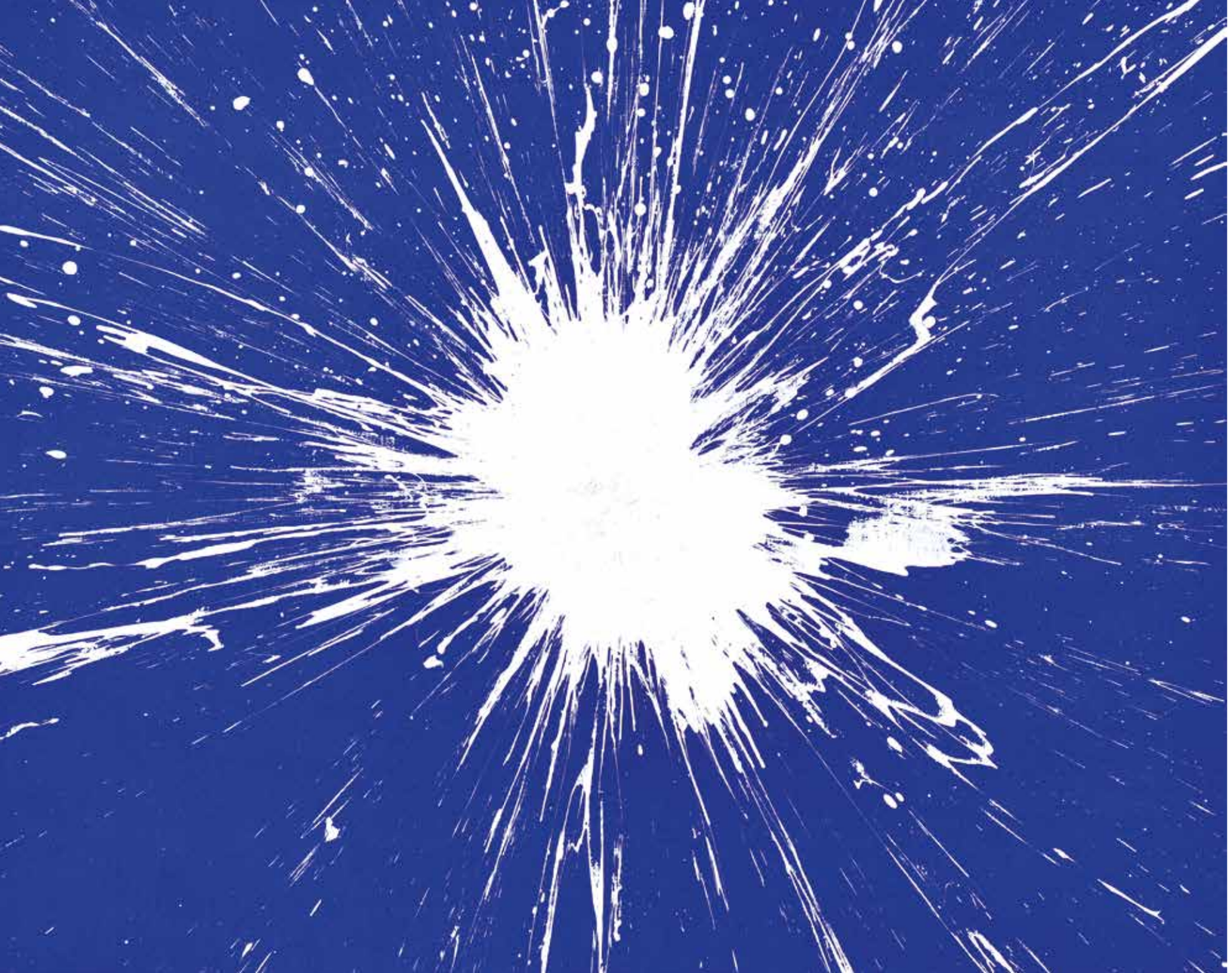

IMPACT
ALCHEMY, LIGHT AND FAME
Mostra personale di Julian T



Impact Blu - Alchimia

Acrilico su tela | *Acrylic on canvas*

80x100 cm

2015

Responsabile del Progetto:

Organized by:

Direzione Marketing e Comunicazione
Banca Sistema S.p.A.
Corso Monforte 20, 20122 Milano

Tel. +39 02 802 801
arte@bancasistema.it

bancasistema.it
bancasistemarte.it

Ufficio Stampa:

Press Office:

Anna Mascioni

Tel. +39 02 8028 0354
newsroom@bancasistema.it

Segreteria organizzativa:

Organizing Secretariat:

Marta Piazzi

Tel. +39 02 8028 0357
arte@bancasistema.it

Testi di:

Text by:

Luca Bochicchio

Traduzioni a cura di:

Translated by:

Anna Acciarino

Progetto Grafico:

Graphic Design:

Stefano Crose

Foto di:

Photos by:

Stefano Crose

Luca Gianetti
Bruno Santi Laurini
(Courtesy Julian T.)

IMPACT

ALCHEMY, LIGHT AND FAME

24 novembre 2015 – 22 gennaio 2016

IMPACT: IL SISTEMA MACCHIA

di Luca Bochicchio

JULIAN T

Entrando nello studio di Julian T. (Julian Tiscione, Genova 1985) accade quello che spesso capita quando si lavora con un artista all'inizio della carriera. Cresciuto in una famiglia di conoscitori e mercanti d'arte moderna, Julian mi era altre volte parso estremamente discreto, quasi restio a parlare del proprio lavoro in pubblico. Finalmente capisco che quella che mi era sembrata una reticenza è in realtà una giusta e condivisibile tutela del proprio percorso: una difesa contro la fretta con cui talvolta si scambiano considerazioni troppo superficiali sull'arte. Entrati nel suo studio di Savona l'atmosfera cambia: Julian è tranquillo e si apre senza fuggire al confronto. Attraversiamo l'*open space* circondato da pannelli e tele macchiate di colore ed entriamo nel vero e proprio laboratorio: la claustrofobica stanza dove la macchia viene generata dall'unione fra l'energia gestuale e le forze incontrollabili della fisica.

IMPACT

Cos'è l'*impact?* Concettualmente è il frutto di una fusione fra la contingenza, l'attuale sistema di comunicazione di massa e l'attrazione umana verso l'ignoto. Plasticamente è sia una tecnica sia un linguaggio artistico, sviluppati e messi in circuito da Julian T.

La scoperta e il lavoro intorno al processo di realizzazione della macchia coincidono con la riflessione dell'artista sul significato dell'esperienza estetica/estatica propria dell'arte visiva. La macchia attira il nostro sguardo, attrae e attiva la nostra immaginazione perché è primitivismo assoluto, è la primordiale nascita del segno visivo e, pertanto, stimola in noi processi inconsci di elaborazione psicologica. Quel che più affascina entrando nel mondo di Julian T. è scoprire che il processo tecnico/creativo e quello teorico/concettuale hanno la medesima profondità analitica e la stessa coerenza metodologica. L'obiettivo di Julian è puro: raggiungere l'essenziale in un duplice senso, la sintesi della visione (attraverso il gesto, la luce, il colore, la forma) e la sintesi (forse la risoluzione) del conflitto fra l'intimità individuale e tutto ciò che all'esterno si muove e influisce sul percorso.

IL GIOCO DELLE VARIABILI

Dal punto di vista tecnico/creativo la messa a punto del sistema processuale dell'*impact* ha richiesto anni

e ancora oggi vi sono margini di sviluppo. La materia cromatica, il supporto, il contenitore che accoglie per pochi secondi il colore prima dell'impatto, l'impatto che a sua volta deve in qualche modo essere impostato in relazione al supporto e alla distanza dell'artista (con la sua fisicità e la sua psicologia) da esso: sono queste le variabili precarie e interconnesse in maniera molteplice, non lineare, dell'intero processo. Ma il punto di volta, la chiave che regge un'impalcatura altrimenti fragile, è costituita da una certezza. Julian, infatti, sa cosa sta cercando, conosce a priori il risultato che lo può soddisfare e questo rende ancor più difficile ed estenuante il tentativo, la ricerca appunto, di incanalare processi sorretti da leggi estranee alla propria sensibilità artistica: la chimica dei materiali, la fisica degli oggetti e le forze di attrazione tra i corpi. Gli elementi di base vengono progettati, commissionati ad esperti artigiani (dell'oro, del vetro, della plastica, del colore, e così via), verificati e testati. Tuttavia questa meticolosa preparazione non è sufficiente a garantire la riuscita del processo ed è questa la completa fusione, la totale empatia di Julian T. (corpo e anima) con la propria opera. L'artista è infatti, egli stesso, una variabile fra le altre; un elemento dominante, certamente, ma pur sempre una parte che non completa di per sé l'opera finale. Dal momento esatto in cui l'artista afferra l'ampolla di vetro contenente il liquido colorato, le forze incontrollabili iniziano ad agire dentro e fuori di lui. Julian può cercare di controllare i movimenti fino a quando lascia semplicemente cadere o scaglia con forza l'ampolla. La forma e lo spessore dell'ampolla, la grana della superficie del supporto, la densità del fluido e ogni micro-variazione nella traiettoria d'impatto ampliano o riducono i margini di un'incertezza che permane. In quei frammenti di secondo l'artista non sa ancora che cosa sarà.

ALCHIMIA, LUCE E FAMA

Nella mostra "Impact: Alchemy, Light and Fame", ospitata negli spazi di Banca Sistema a Milano, Julian T. presenta la sintesi delle sue ultime ricerche. L'alchimia, la luce e la fama sono i tre grandi filoni che racchiudono una sola e complessa tensione estetica e concettuale: quella che dal rapimento visivo-psicologico della macchia porta all'immedesimazione con il pubblico e con il sistema della comunicazione di massa. Osservando le diverse conformazioni della macchia, si colgono le tensioni e le direttrici che hanno spinto il colore al limite delle possibilità spaziali. La macchia è percorribile e decifrabile come una mappa, possiede una specifica autonomia segnica, determinata dal caso o da ciò che noi ancora possiamo soltanto conoscere e identificare come tale. Dalla periferia del quadro la nostra attenzione è inevitabilmente attratta verso il centro, dove lo spazio e il tempo sembrano precipitare. È inevitabile proiettare la nostra mente verso le immagini dei buchi neri, dello spazio insondabile (e quindi verso lo spazialismo). Quel che si presenta al nostro sguardo è solo l'effetto finale di un processo dinamico e complesso, così come l'universo che conosciamo oggi (pur se in costante espansione), è il riflesso di eventi consumati in precedenza. Il

tutto è cristallizzato in un *frame*, un fermo immagine che la nostra cognizione digitale ci porta a visualizzare indietro e in avanti nel tempo, da diversi punti di vista, come in uno *slow-motion* della *performance*.

Nonostante tali suggestioni, si tratta pur sempre di un quadro, connotato dalla sua canonica fermezza. Eppure, al suo interno, a volte balugina un dettaglio tridimensionale, un frammento solido che sembra denunciare il principio organico e processuale che ha dato origine all'immagine. Si tratta di scaglie del vetro-contenitore che, come schegge di un guscio, appaiono agglomerate all'impasto cromatico: tracce dell'utero-uovo che, rompendosi, ha fatto esplodere la vita.

ALCHEMY

Progressivamente, con il conseguimento dei primi risultati tecnici e processuali, l'attenzione di Julian si concentra sulla portata formale, simbolica ed emotiva dell'*impact*, quindi sui colori, sulle superfici e sulle forme. L'emozione che suscita la visione della macchia rappresenta l'altra faccia di quell'obiettivo puro cui si accennava prima. Il rapimento suscitato nell'uomo dai capolavori della storia dell'arte ha il potere di elevare universalmente lo spirito di chi ne viene catturato. Questo sentimento popolare, unico e molteplice, ha comprovati effetti positivi sullo stato mentale del singolo e della collettività. Se paragonassimo il lavoro di Julian T. alla scienza alchemica potremmo associare questo effetto positivo sull'essere umano alla pietra filosofale, ovvero il simbolico scopo finale dell'artista/alchimista. La commistione e la trasformazione di stato degli elementi in gioco vengono governate da Julian attraverso la sperimentazione continua, volta a indurre, accompagnare, rigenerare quel sentimento puro di rapimento e di elevazione. L'assunto processuale alla base dell'i*mpact* è che l'ampolla, che di per sé è un'opera di design o alto artigianato (realizzata con lo stesso materiale vetroso impiegato per le provette da laboratorio), si deve disintegrare e che la superficie monocroma del pannello (acrilici o foglia d'oro) deve contaminarsi, macchiarsi. Come nell'alchimia la trasformazione degli elementi porta alla conoscenza, così nel processo artistico di Julian T. la mutazione di stato di diverse sostanze porta alla manifestazione di una macchia sempre diversa, un'immagine nuova benché radicata nell'inconscio originario e universale dell'uomo. Ed è forse proprio questa duplice natura di novità e di primordialità a rendere attuale la ricerca dell'essenzialità da parte di Julian.

Nella serie "Alchimia" il colore aggiunge significato all'informità della macchia. Non è soltanto la funzione terapeutica del colore a intrigare l'artista, quanto il rapporto con l'alchimia e più in generale con i culti naturali. Ogni colore primario o puro corrisponde a uno stadio del ciclo vitale. La volontà di armonizzare il ritmo biologico dell'essere umano a quello della natura porta l'artista a elaborare grandi tele in funzione di

medium, vero e proprio intermediario tra le energie ambientali e quelle psico-fisiche. Nascono così i cicli in acrilico bianco, giallo, rosso, verde e blu, o meglio *Albedo*, *Citrinitas*, *Rubedo*, *Viriditas*, *Blue*, e quelli in foglia d'oro e d'argento, *Gold* e *Silver*.

LIGHT

La ricerca sulla luce è una sorta di *upgrade* delle vibrazioni empatiche del colore. Con l'utilizzo della fonte luminosa Julian T. vuole da un lato esasperare l'emozione calda dell'alchimia, dall'altro sconfinare nel canalone successivo, quello della fama e delle icone di massa. Nel caso di "Light" ci troviamo infatti di fronte a una luce artificiale, ricreata, racchiusa nel plexiglass: una *lightbox* appunto, una tecnica pienamente calata nel linguaggio comune dell'arte contemporanea. La luminosità dei fondi colorati e la densità ancora più accesa e penetrante delle macchie accentuano l'effetto di coinvolgimento emotivo e ambientale nei confronti dell'osservatore. Ed è in questa fase di artificiosa elevazione che la macchia inizia a farsi sistema. In questa fase sembra che l'*impact* concepito da Julian T. ribalti l'ordine naturale autore-opera per assumere ruolo attivo, suggerendo all'artista un nuovo concetto: l'essenzialità di un marchio o di uno *slogan* ci viene sbattuta addosso in modo duro e diretto, persistente. Storicamente, dopo l'analogica potenza comunicativa delle *affiches* d'inizio Novecento, le luci artificiali hanno iniziato a caratterizzare la pubblicità di massa nelle grandi città. Il forte impatto che la comunicazione popolare ha avuto sulla nostra epoca ha preso le mosse da semplici frasi o immagini sparate nell'ambiente attraverso luci calde, squillanti, acide, intermittenti. Oggi tutto questo si è trasformato in un flusso continuo e ridondante di immagini in movimento nello spazio digitale. L'*impact* diventa allora metafora simbolica che dal primordiale si materializza istantaneamente nel sistema di comunicazione contemporaneo, nel contingente, appunto, composto anche dal flusso continuo dell'immaginario di massa.

FAME

Era quindi inevitabile che l'*impact* andasse a intaccare l'immaginario popolare per eccellenza, quello dell'icona universale. Sempre più numerosi personaggi della storia assurgono al rango di icone, capaci di trasmettere uno o più significati immediati grazie ai fotografi che ne hanno catturato e immortalato una inconfondibile immagine logotipica. La macchia di Julian si scaglia contro personaggi e momenti consacrati nel medesimo istante dalla storia, dalla televisione e dal web. La macchia colorata può corrompere, distogliere l'attenzione, ironizzare, ravvivare, stigmatizzare, sottolineare un particolare significato dell'immagine, ma non lo fa deliberatamente, né è nelle intenzioni dell'artista scegliere l'una

o l'altra prospettiva critica. Soltanto noi possiamo caricare di senso quell'ulteriore livello iconografico posto semplicemente a interagire con l'immagine di partenza. L'*impact* ha in questo caso radici nelle modificazioni degli anni Cinquanta più che nel citazionismo successivo. La modificazione puntava a intervenire pittoricamente su un'immagine preesistente per alternarne o stravolgerne il significato. Tuttavia, per Julian T., non è il significato dell'immagine a dover mutare ma il nostro sguardo su di essa. L'intuizione di Julian è sottile: l'icona resta riconoscibile, con tutti i suoi significati pregressi, mentre a cambiare è soltanto l'apparenza superficiale: all'iconografia di base se ne aggiunge un'altra informe e pressoché casuale. I due ambiti di senso sono apparentemente distanti, restano separati in modo tale che Julian T. possa suggerire che quell'immagine di Gandhi è *impact*, che la Monnalisa è *impact*, che Lennon, Jackson o Mercury sono per tutti noi *impact*. Tutti riconoscibili a priori solo perché sono diventati immagine pre-decodificata da chi ha contribuito a diffonderla universalmente: un sistema che macchia.

Eclatante, in questo senso, è la serie "Marilyn", tratta direttamente da Andy Warhol. In questo caso Julian T. non ricorre a una semplice riproduzione di una delle più famose icone della storia dell'arte, ma preleva dal mercato dell'arte un oggetto del desiderio, le edizioni realizzate e commercializzate by Sunday B. Morning al prezzo di diverse centinaia di dollari. La storia dell'arte ha già visto casi di esplicita appropriazione dell'opera altrui, dal "Disegno di De Kooning cancellato" di Robert Rauschenberg fino ai busti classici di Giulio Paolini. Per usare le parole di altri artisti (del suono), alla base potrebbe esservi un "naturale processo di eliminazione": la fonte è rigorosamente pop, la canzone "Dentro Marilyn" degli Afterhours, che ammette: "Anche se vedo il buio chiaramente io penso la bugia affascinante".

IMPACT: THE PAINT SPOT SYSTEM

by Luca Bochicchio

JULIAN T

As soon as I entered the art studio of Julian T. (Julian Tiscione, Genoa 1985), it happened what most of times happens with young artists. Julian, who grew up in a family of modern art connoisseurs and merchants, had appeared to me in other occasions extremely discreet, almost hesitant to speak about his work in public.

Now, I finally understand that his apparent reluctance was instead a sound and worthy-of-support will to safeguard his personal artistic path: a self-defense against the urge to exchange considerations on art, often too superficial. As I entered his art studio in Savona, I felt a different atmosphere: Julian was calm and open to confrontation. We crossed the open space surrounded by panels and canvases, marked with color, and we entered his real laboratory: the claustrophobic room where the union of gestural energy and uncontrollable physical forces generates the paint spot.

IMPACT

What is impact? Conceptually, it is a fusion of a moment, of the current mass communication system and of the human attraction towards the unknown. Sculpturally, it is both a technique and an artistic language, developed and put into circulation by Julian T.

The discovery and all of the work behind the entire the process of achieving the paint spot correspond to the artist's personal reflections on the meaning of the aesthetic/astatic experience typical of visual arts. The spot catches our attention; it attracts and activates our imagination because it is absolute primitivism. It is the primordial birth of the visual sign and, therefore, it stimulates unconscious processes of psychological elaboration. When entering the world of Julian T., it is fascinating to discover that both the technical/creative process and the theoretical/conceptual process have the same analytical depth, the same methodological coherence. Julian's objective is pure: to reach the essential in a twofold way, though the synthesis of vision (through gesture, light, color, shape) and the synthesis (perhaps the resolution) of conflict between individual intimacy and all that moves externally, influencing the path.

THE GAME OF THE VARIABLES

From a technical/creative point of view, the development of the entire operating system of impact has required many years and today there are still margins of development. The chromatic matter, the support, the container that welcomes for a few seconds the color before the impact, the impact that in turn must be arranged in relation to the support and to the distance of the artist (according to his corporeality and his psychology) - are all the unstable, interconnecting, non-linear variables of the entire process. However, only one turning point, one certainty, one key element carries the entire structure otherwise fragile. Julian knows what he is looking for, he knows beforehand the result that will satisfy him, which renders even more difficult and exasperating the attempt, the research to channel the processes, supported by unfamiliar rules, towards one's personal artistic sensibility: the chemistry of materials, the physics of the objects and the force of attraction between bodies. The basic elements are designed, commissioned to expert craftsmen (master gold, glass, plastic, color-smiths and so on) and tested. But, this careful preparation is not sufficient to guarantee the positive outcome of the process, which occurs at this stage when a complete fusion between Julian T.'s total empathy (heart and soul) with his work takes place. The artist himself is a variable among others: a dominant element but just a part that alone cannot complete the final work. From the exact moment in which the artist grabs the glass ampule containing liquid color, uncontrollable forces begin to act inside and outside of him. Julian can try to control the movements up until he makes the ampule fall or launches it with force. The shape and the thickness of the ampule, the grain of the ampule, the grain of the supporting surface, the density of the liquid and each micro-variation in the trajectories of the impact expand or reduce the margins of an uncertainty that remains. In those split seconds, the artist does not know what will happen.

ALCHEMY, LIGHT AND FAME

"Impact: Alchemy, Light And Fame" is presented in the exhibition spaces of Banca Sistema in Milan. It is the production of Julian T.'s latest studies. Alchemy, light and fame are three important streams that enclose one sole and complex aesthetic and conceptual tension: the tension that from the visual-psychological rapture of the paint spot leads to the identification with the public and the mass communication system. Observing the different patterns of the spot one can grasp the tensions and the directories that pushed the color to the limit of its spatial potential. The spot is traceable and decipherable like a map; it possesses a specific autonomy of signs, determined by chance or by what we can only perceive and identify as such. From the outer part of the canvas, our attention is inevitably attracted towards the center, where space and time seem to converge. Our projection towards the images of the black holes and the unfathomable space (therefore towards spatialism) is inevitable. What appears to our glance is only the final effect of a dynamic and complex process, just as the known universe (although in constant expansion) is the reflection of previous events. All is crystalized in a frame, a fixed image that our digital cognition makes us visualize back and forward in time, from different points of view, as a filming in slow-motion of the performance.

Notwithstanding such magnificence, we are always talking about an image, characterized by its canonical firmness. Yet, at times, a tridimensional detail flickers within, a solid fragment that denounces the organic and operating principle and gives origin to the image. It has to do with glass-container fragments that, just as those of an eggshell, appear agglomerated to the chromatic mixture: traces of the uterus-egg that, when breaking, make life explode.

ALCHEMY

Progressively, after the achievement of his first technical and operating results, Julian's attention concentrates on the formal, symbolic and emotional extent of impact - therefore, on colors, on surfaces and on forms. The emotion generated by the vision of the paint spot represents another facet of the pure objective. The rapture stimulated in man by the masterpieces of art history has the power to elevate universally the spirit of those who are captivated. This common spirit, unique and manifold, has attested positive effects on the mental state of the individual and community. If we compare the work of Julian T. to alchemy, we could associate this positive effect to the philosopher's stone, that is, the final symbolic scope of the artist/alchemist.

The combination and transformation of the physical state of elements are governed by Julian through a continuous experimentation, aimed at inducing, accompanying, regenerating that pure sentiment of ecstasy and elevation. The assumption and the process at the base of impact is that the ampule - a work of art or high craftsmanship (created with the same glass material used in laboratories) - has to disintegrate and the monochrome surface of the panel (acrylic or gold leaf) has to be contaminated, spotted. Just like the transformation of elements in alchemy brings to light a new image although deep-rooted in man's original and universal unconscious, so does the mutation of the state of different substances in the artistic process of Julian T. brings to light an always-different spot. Perhaps, it is this twofold - innovative and primitive - nature that renders up-to-date Julian's research on the essential.

In the ALCHEMY series, color adds significance to the shapelessness of the spot. Not only is the therapeutic

function of color intriguing to the artist, but also the relation with alchemy and more in general with natural cults. Each primary or pure color corresponds to a stage of the vital cycle. The will to harmonize the biological rhythm of human beings to that of nature leads the artist to make big canvases in function of the medium, a real intermediary between environmental and psychophysical energies. From this, cycles in white, yellow, red, green and blue acrylic are created, or rather in Albedo, Citrinitas, Rubedo, Viriditas, Blue, and in Gold and Silver leaf.

LIGHT

Research on light is a kind of upgrade of the empathetic vibrations of color. By utilizing a luminous source, Julian T. wants to exasperate, on one hand, the warm emotion of alchemy, on the other, invade the next course, that of fame and mass icons. In fact, in the case of "Light", we are in front of a recreated artificial lighting, enwrapped in plexiglass: a lightbox, a technique totally lowered into the common language of contemporary art. The brightness of the colored bottoms and the even more bright and penetrating density of the spots accentuate the effect of an emotional and environmental participation towards the observer. It is in this phase of forced elevation that the paint spot starts becoming a system. In this phase, it appears that impact conceived by Julian T. overturns the natural author-artwork order and takes up an active role, suggesting to the artist a new concept: the essentiality of a brand or a slogan is cast against us in a harsh, direct and persistent way. Historically, after the analogical communicative power of the affiches at the beginning of the 1900, artificial lighting started characterizing mass advertising in big cities. The strong influence that mass communication has had on our times made up of simple phrases or images delivered into the environment through warm, vivid, acidic, intermitting lights. Today, all of this has turned into a continuous and redundant flow of images moving within the digital space. Impact so becomes a symbolic metaphor that from the primordial state it instantly materializes into a contemporary communication system, also made up of the continuous flow of mass unconscious.

FAME

It was inevitable that impact would touch the mass unconscious par excellence, the universal icons. More and more famous people of history hit the headlines as icons, capable of transmitting one or more immediate message(s) thanks to photographers that captured and immortalized a unique logotype. Julian's paint spot is lashed against those characters and those events sanctified by history, television and internet. The colored spot can corrupt, distract, tease, revitalize, stigmatize, underline a specific meaning

of the image, but it is not done deliberately, nor is it in the intention of the artist to choose one critical perspective rather than another. We are the only ones that charge with meaning that further iconographic level positioned there to simply interact with the starting image. In this case, impact finds his origin in the modifications carried out during the '50s that aimed at operating pictorially on a pre-existing image to alter or distort its meaning.

For Julian T. the meaning of the image does not have to change our perspective on it. Julian's intuition is cunning: the icon remains recognizable, with all of its previous meanings; what changes is only its superficial appearance: to the basic iconography, another one - shapeless and rather spontaneous - is added. The meaning of both contexts are apparently distant and they remain separate so that Julian T. can suggest that the image of Gandhi is impact, that Mona Lisa is impact that Lennon, Jackson or Mercury are for us all impact. All recognizable from the start because they became a pre-decoded image by those who contributed in making them universally popular: a spotting system.

In this light, the "Marilyn" series, taken directly from Andy Warhol, is striking. In this case, Julian T. does not make use of a simple reproduction of one of the most famous icons of art history, but he withdraws from the art market an object of desire, the editions made and commercialized by Sunday B. Morning at the price of several hundreds of dollars. Art history has already seen cases of appropriation as this one, from the "Erased De Kooning Drawing" by Robert Rauschenberg up to the classical busts of Francesco Vezzoli. To use the words of other artists (of sound), at the bottom there may be a "natural process of elimination": the source is rigorously pop, the song is "Inside Marilyn" three times of the Afterhours, that admits "Even if I clearly see the dark I think it is a fascinating lie."

A L C H E M Y

Impact Gold

Acrilico su foglia d'oro | *Acrylic on gold leaf*

200x200 cm

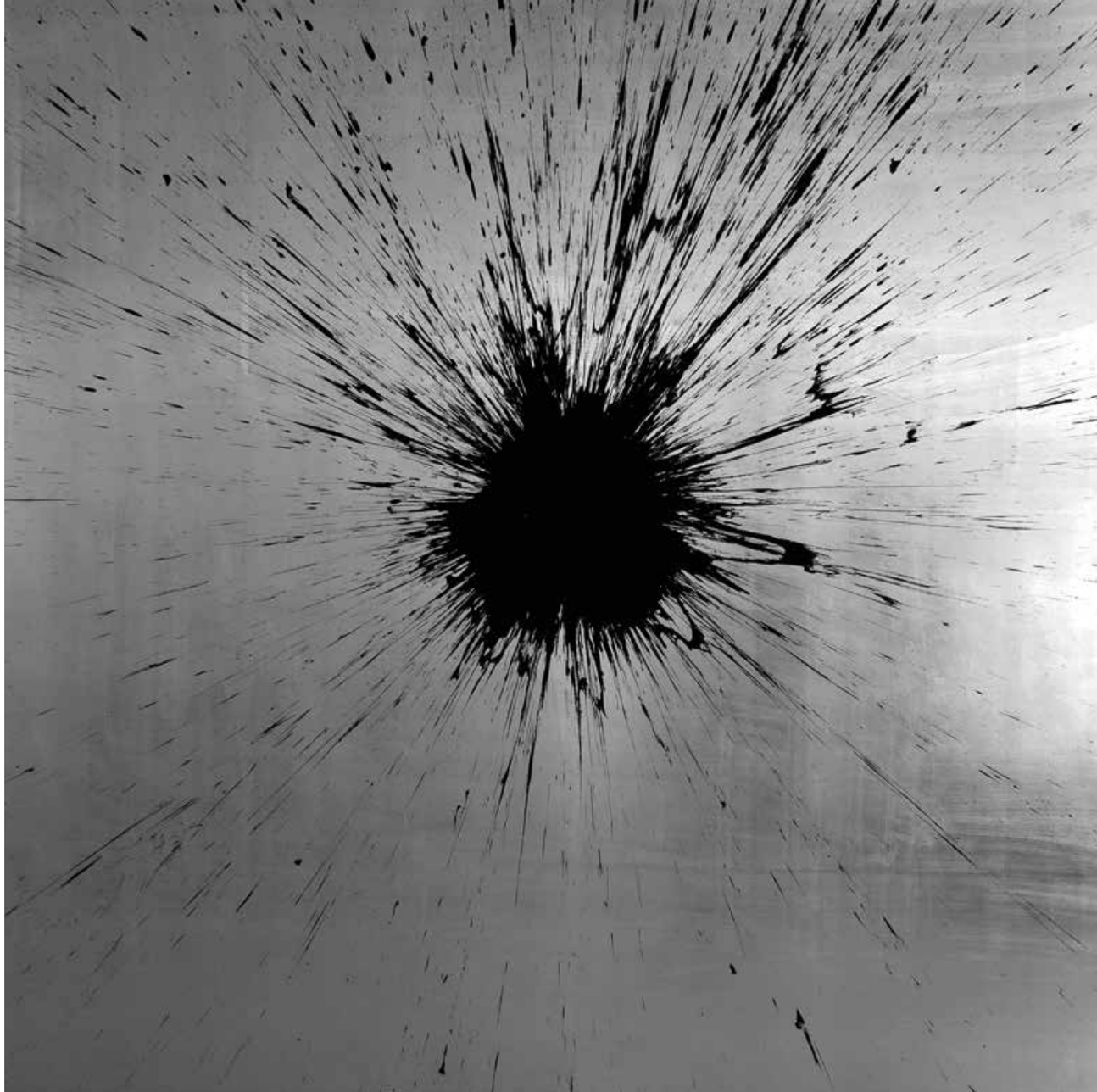
2015

Impact Silver

Acrilico su foglia argento | *Acrylic on silver leaf*

200x200 cm

2015



Impact Nigredo

Acrilico su tela | *Acrylic on canvas*

200x200 cm

2009

Impact Albedo

Acrilico su tela | *Acrylic on canvas*

200x200 cm

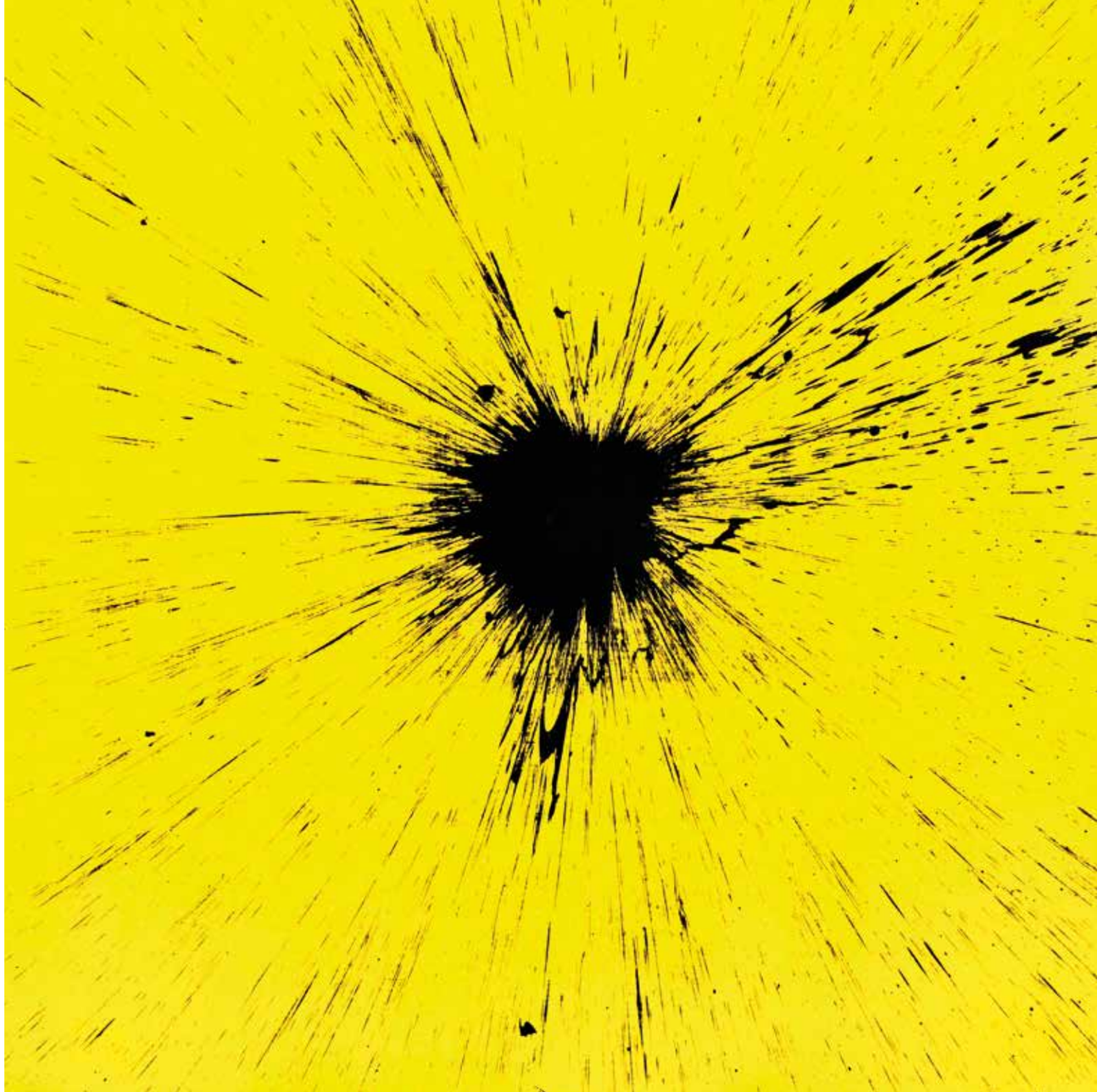
2013

Impact Citrinitas

Acrilico su tela | *Acrylic on canvas*

200x200 cm

2009

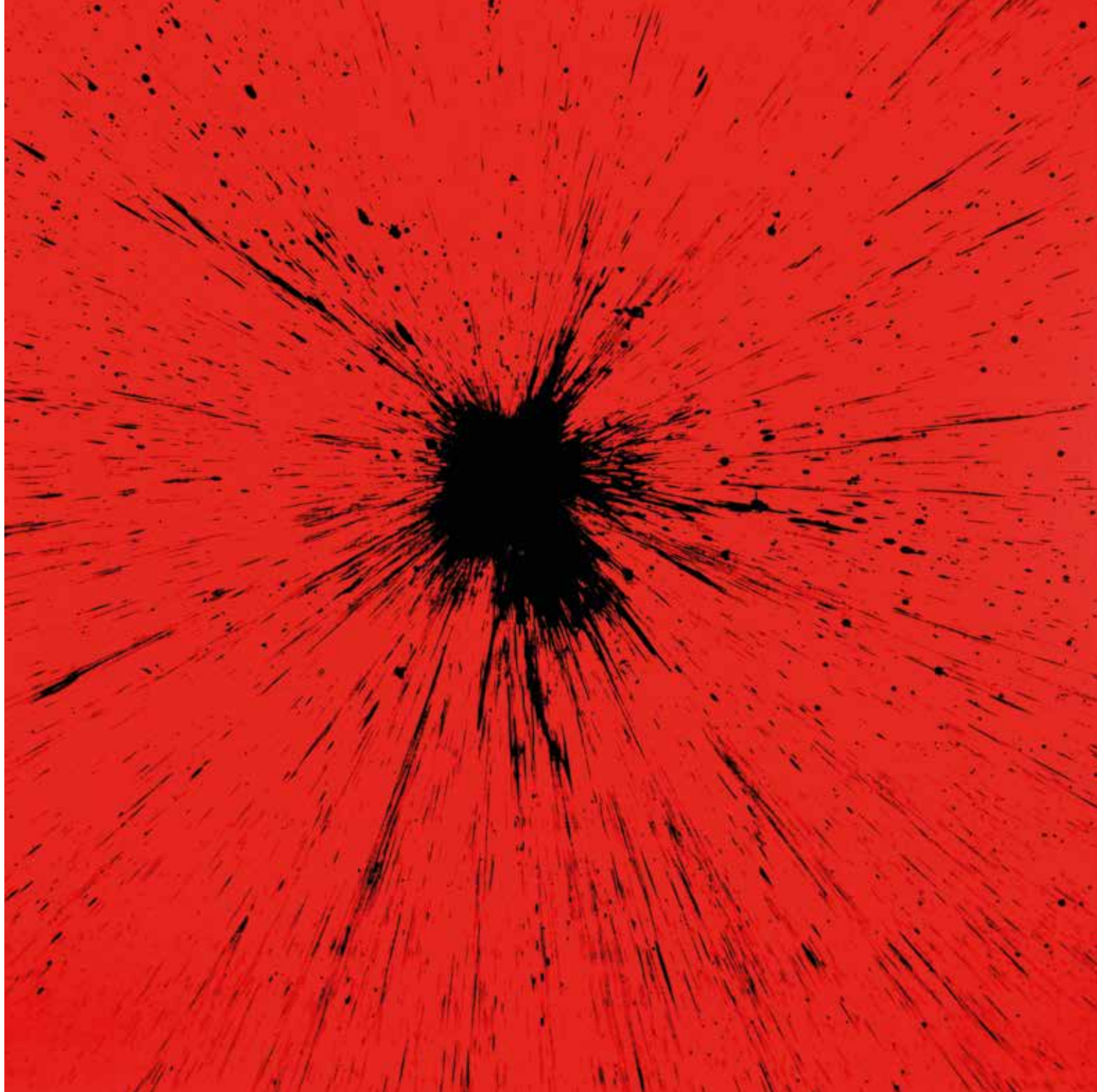


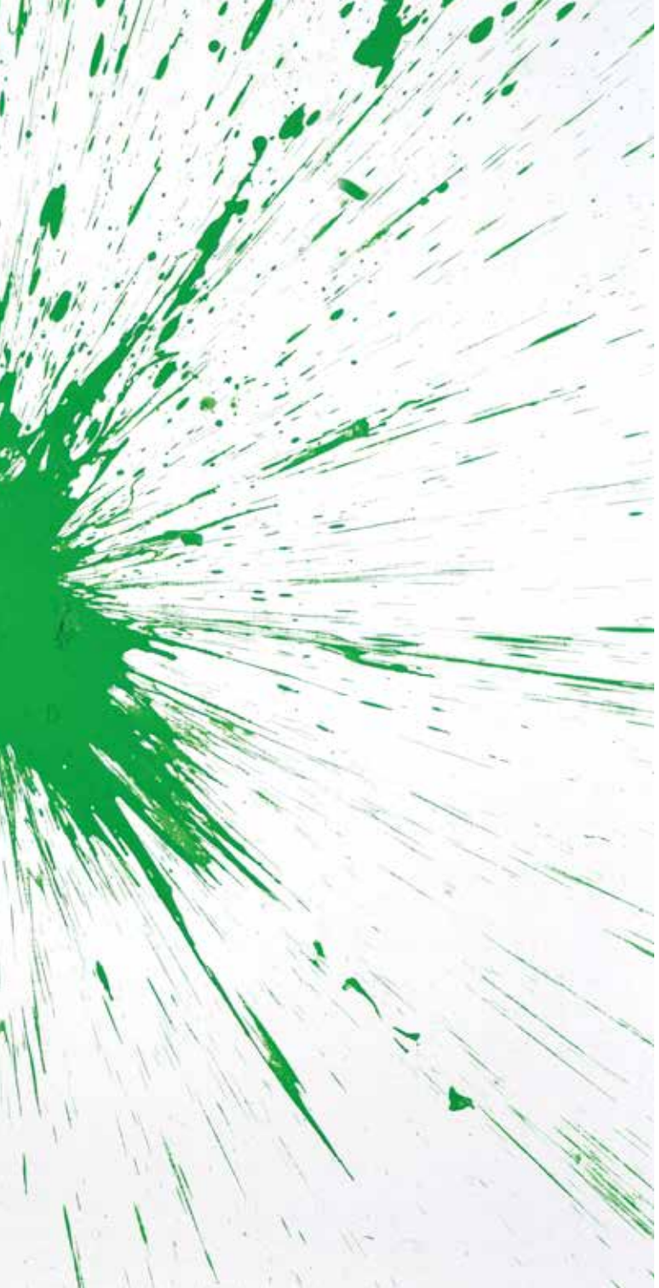
Impact Rubedo

Acrilico su tela | *Acrylic on canvas*

200x200 cm

2009





Impact Blu (in copertina / on the *cover*)

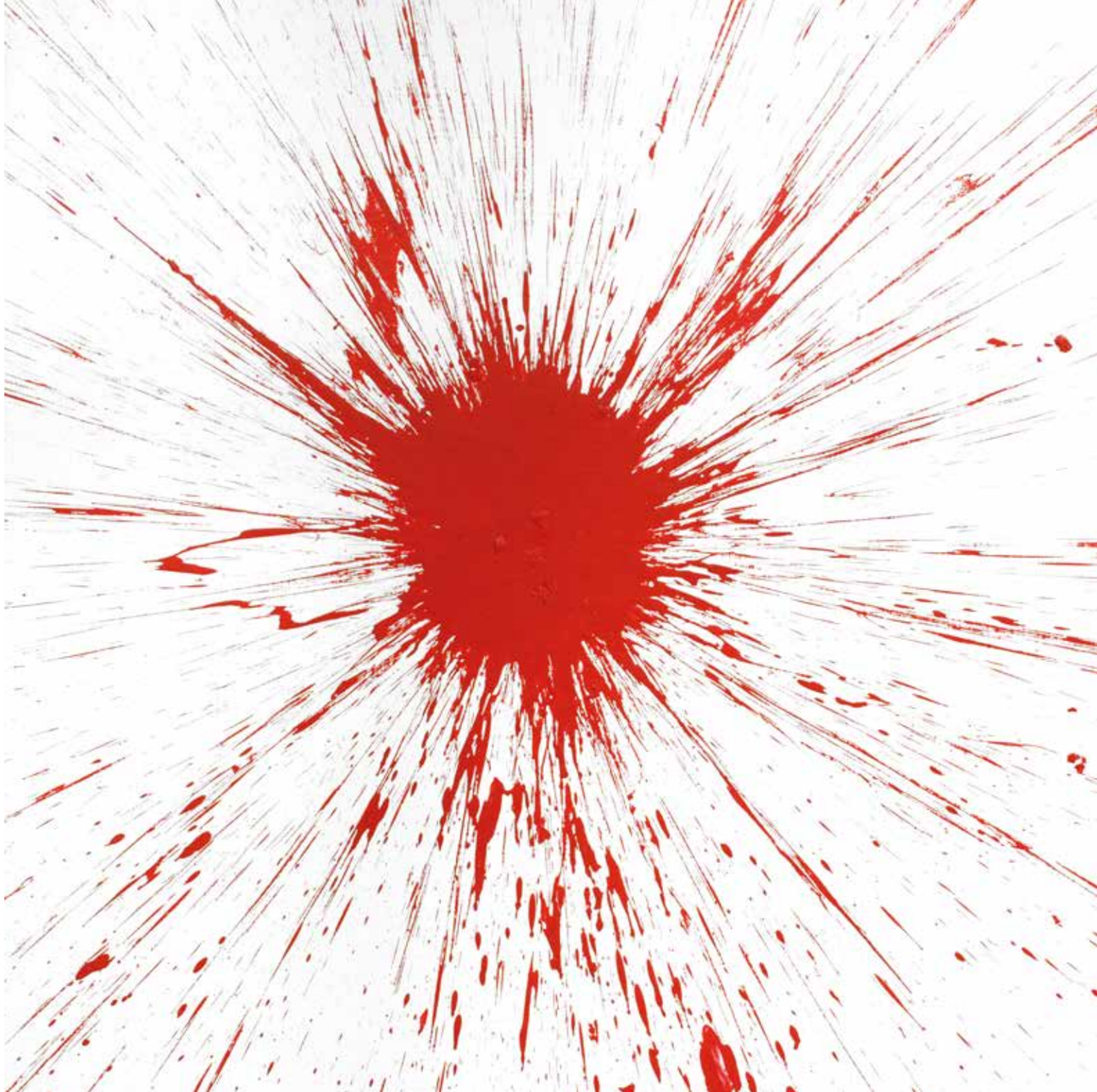
Acrilico su tela | *Acrylic on canvas*
100x100 cm
2015

Impact Viriditas (a sinistra / *on the left*)

Acrilico su tela | *Acrylic on canvas*
100x100 cm
2013

Impact Rubedo (a destra / *on the right*)

Acrilico su tela | *Acrylic on canvas*
100x100 cm
2015



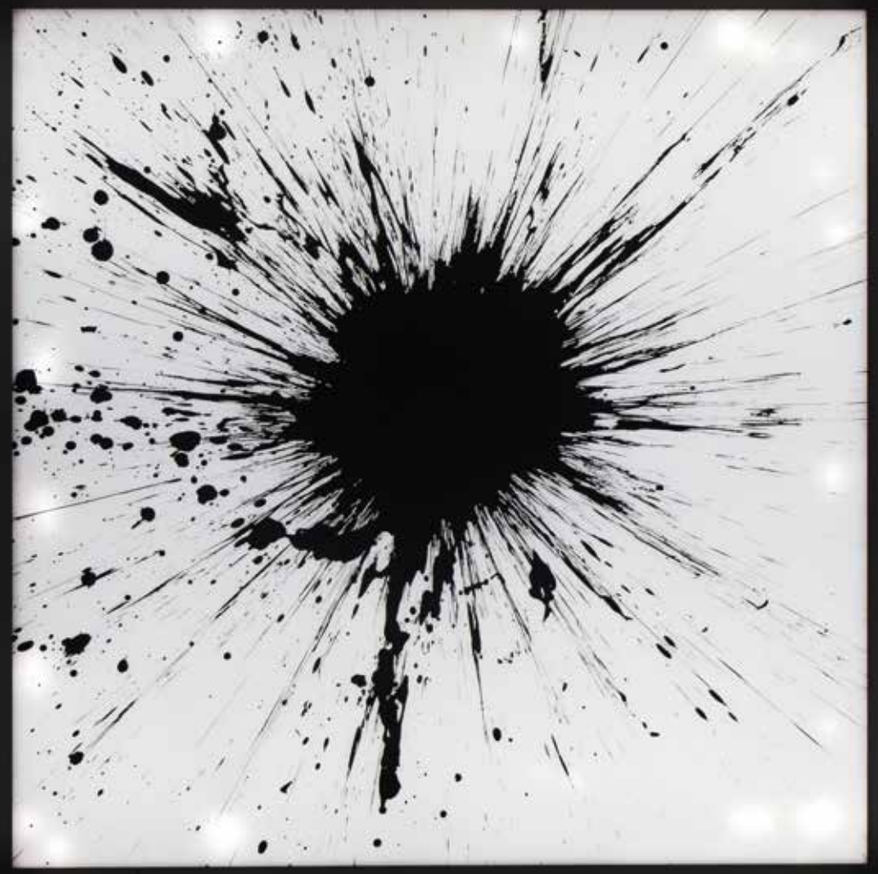
L I G H T

Impact White

Acrilico su *lightbox* | *Acrylic on lightbox*

100x100 cm

2014



F A M E

Impact Totò

Acrilico su PVC | *Acrylic on PVC*
100x100 cm
2015

Impact 007

Acrilico su PVC | *Acrylic on PVC*
100x100 cm
2015

Impact Sophia Loren

Acrilico su PVC | *Acrylic on PVC*

100x100 cm

2015

Impact Alberto Sordi

Acrilico su PVC | *Acrylic on PVC*
100x100 cm
2015

Impact Audrey Hepburn

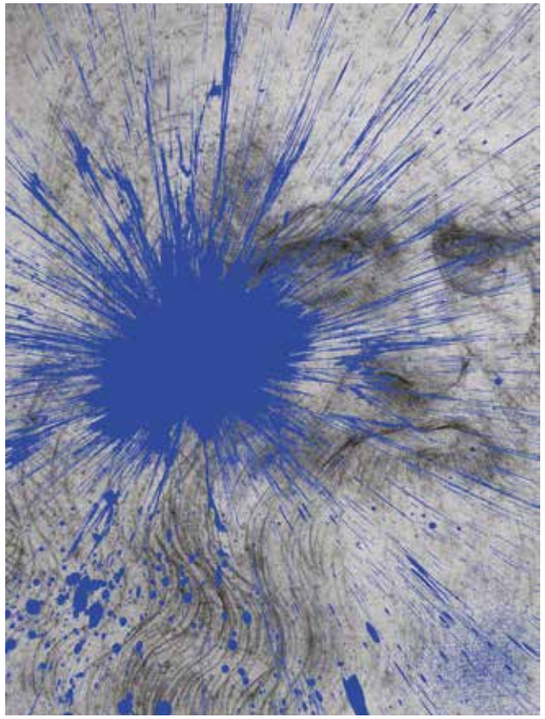
Acrilico su PVC | *Acrylic on PVC*
100x100 cm
2015

Impact Marilyn (Serie di 8)

Acrilico su serigrafia di Sunday B. Morning | *Acrylic on silkscreen by Sunday B. Morning*

91x91 cm cad.

2014



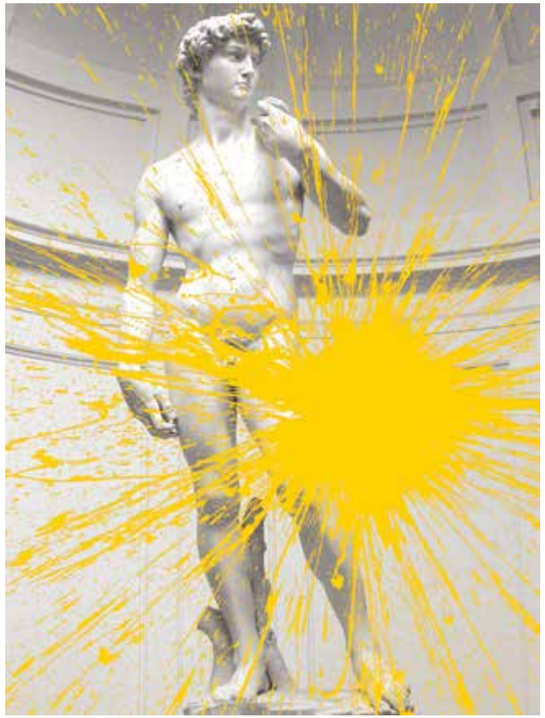
Impact Leonardo da Vinci

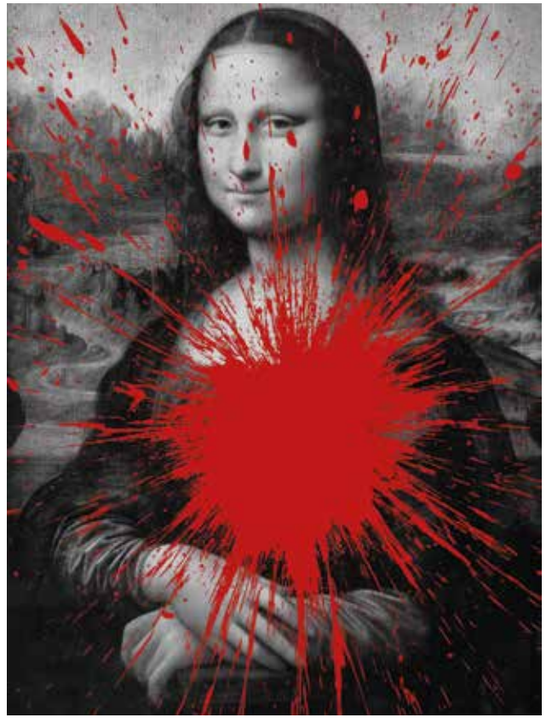
Impact Nascita di Venere

Stampa digitale su PVC | *Digital printing on PVC*

80x60 cm

2015





Impact David

Impact Gioconda

Stampa digitale su PVC | *Digital printing on PVC*

80x60 cm

2015

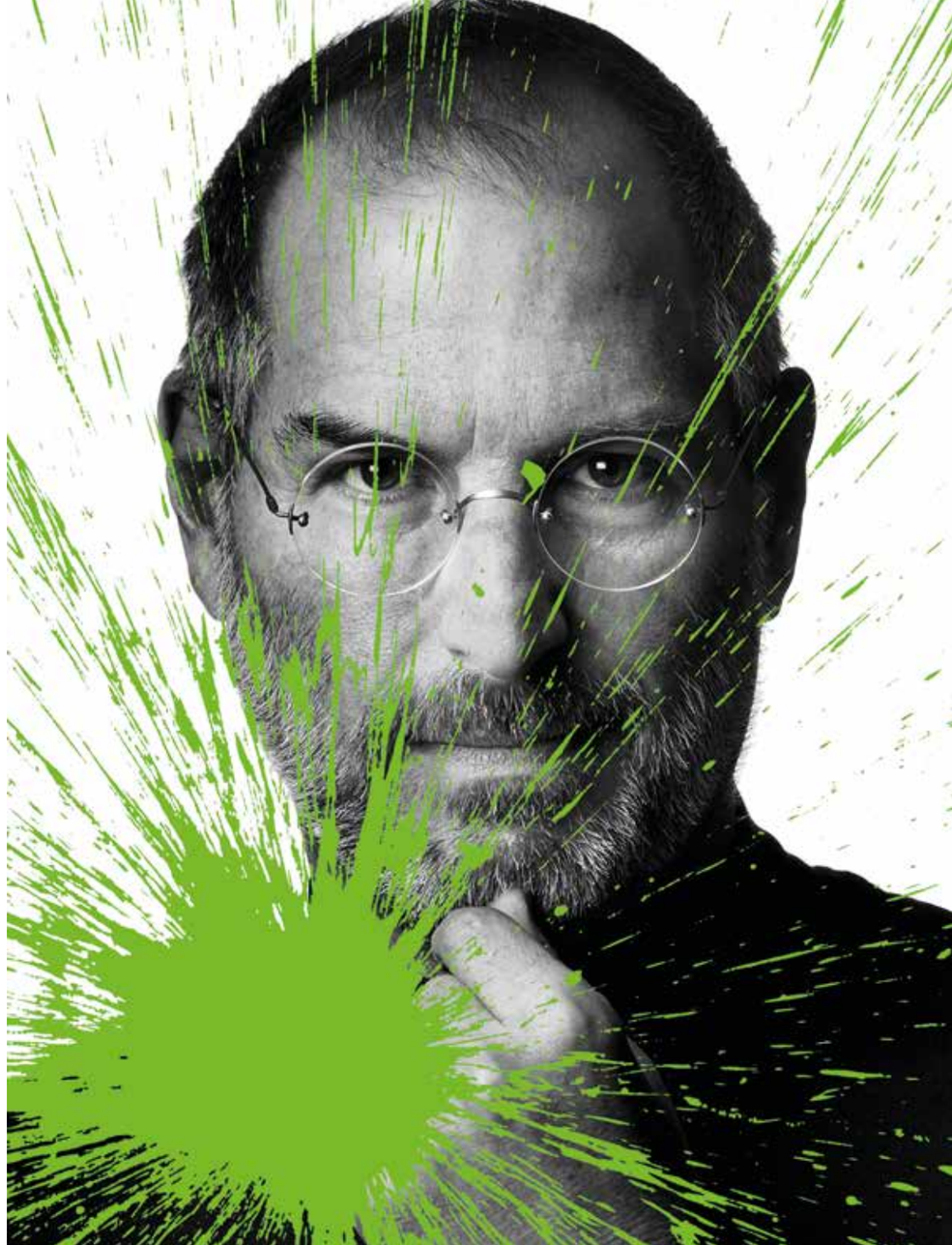
Impact Marilyn Monroe

Impact Steve Jobs

Stampa digitale su PVC | *Digital printing on PVC*

80x60 cm

2015



Impact Madonna

Stampa digitale su PVC | *Digital printing on PVC*

80x60 cm

2015

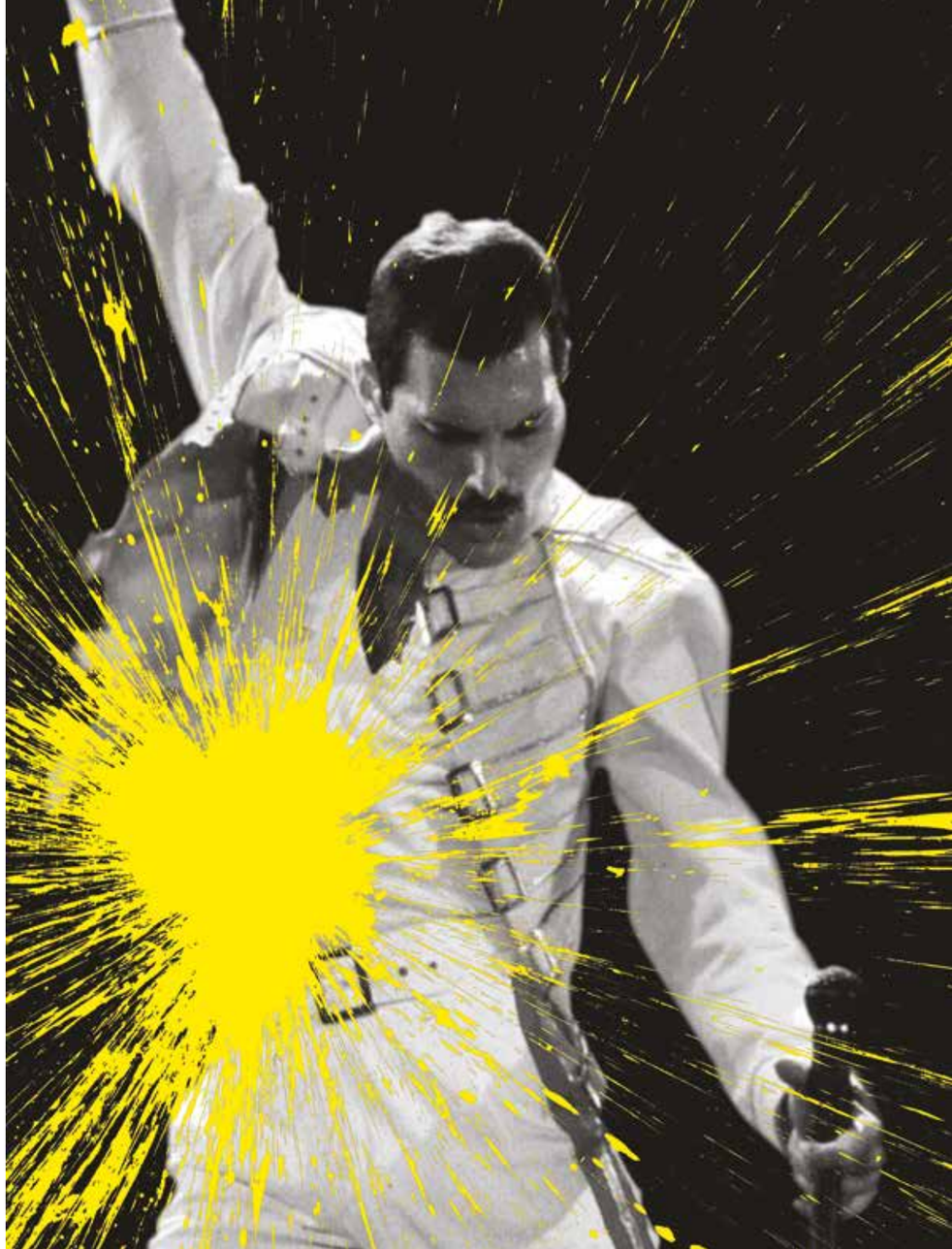
Impact Michael Jackson

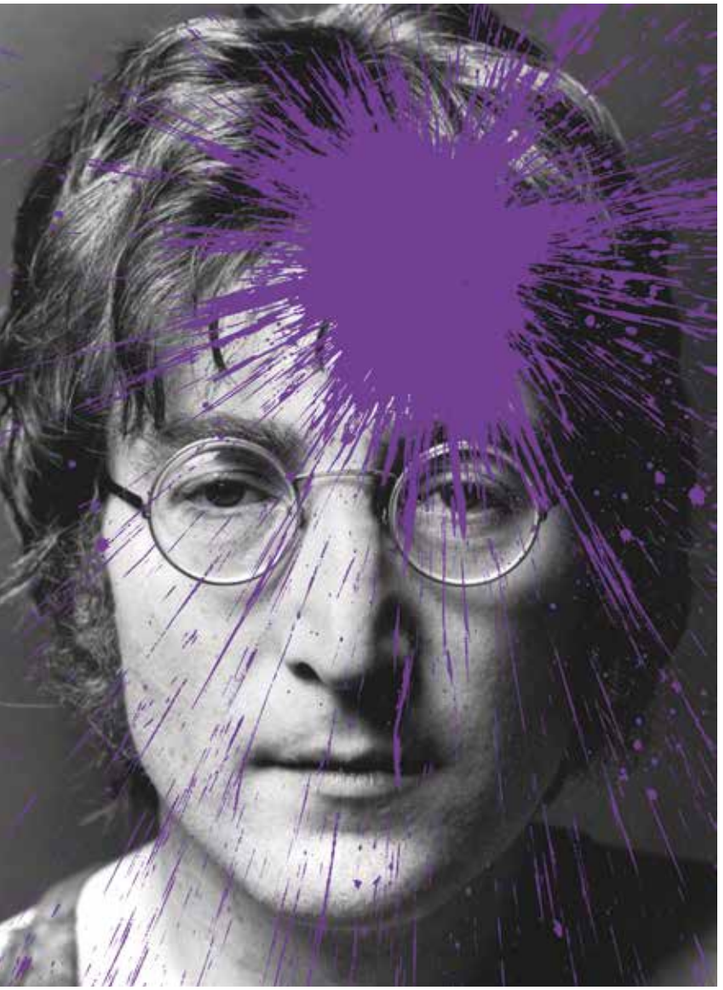
Impact Freddie Mercury

Stampa digitale su PVC | *Digital printing on PVC*

80x60 cm

2015





Impact John Lennon

Stampa digitale su PVC | *Digital printing on PVC*

80x60 cm

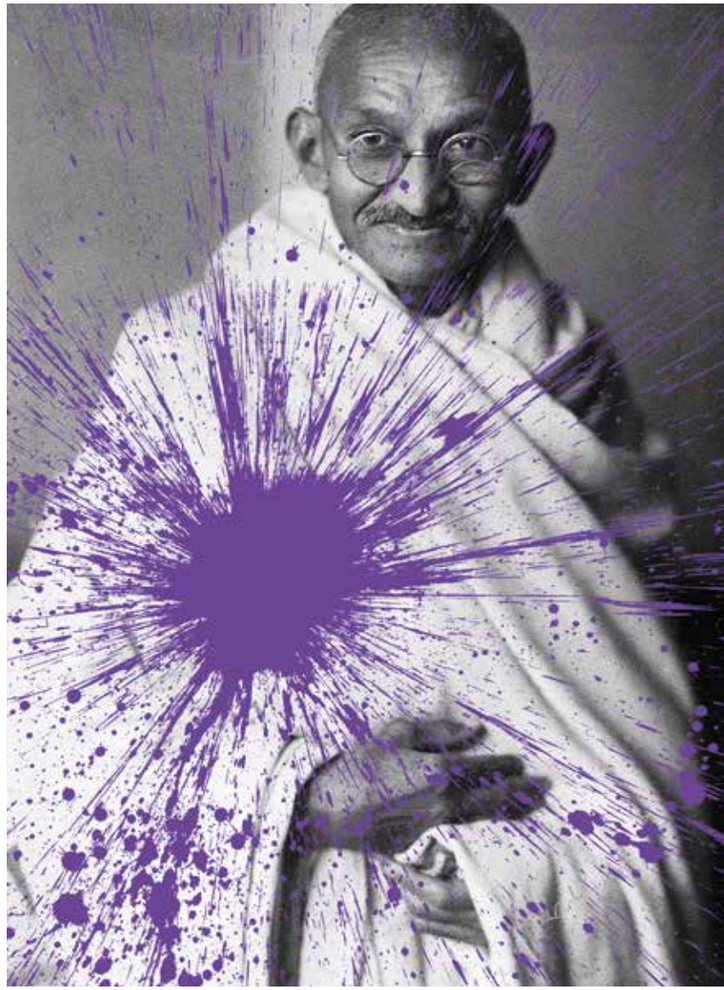
2015

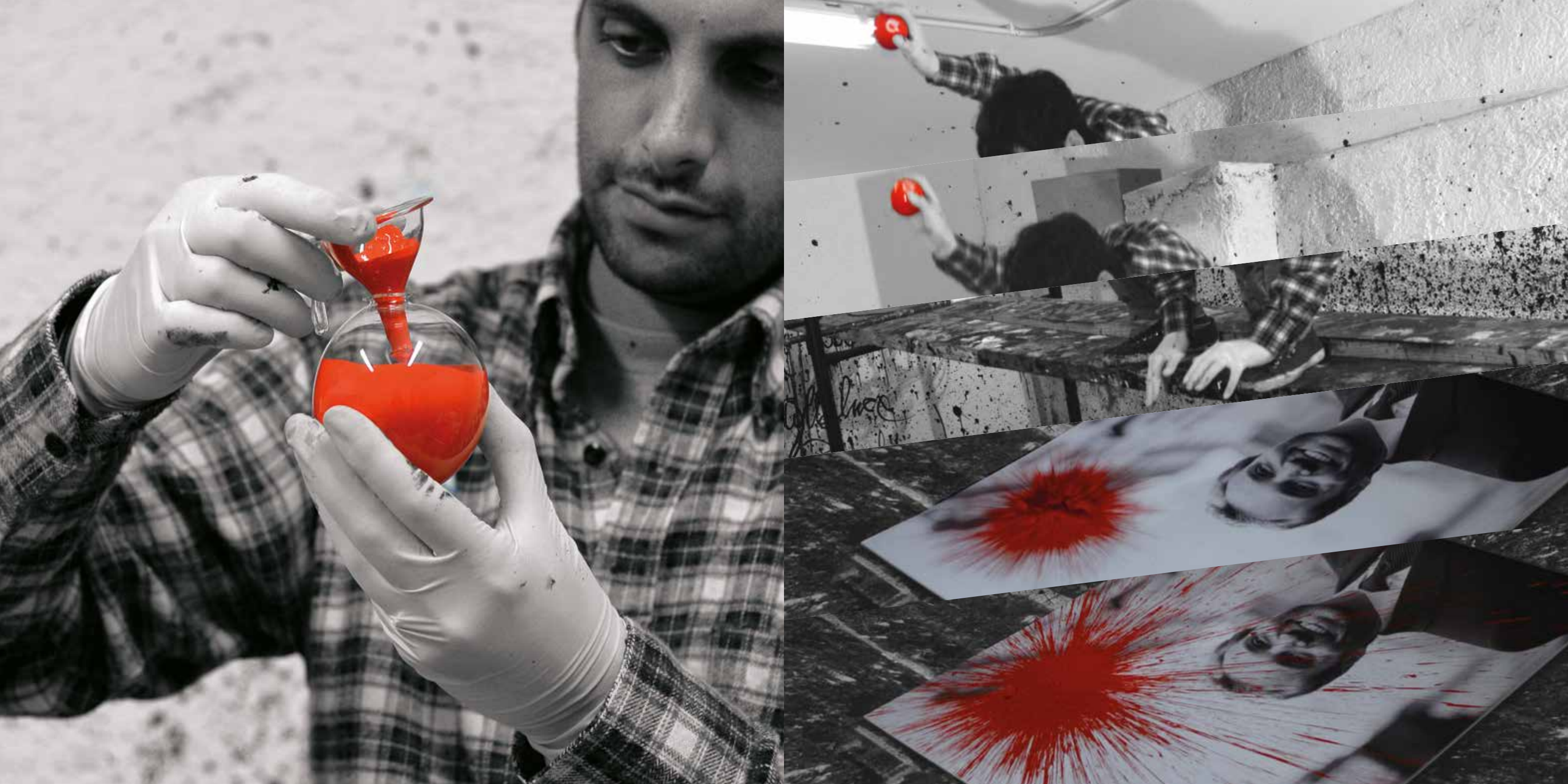
Impact Mahatma Gandhi

Stampa digitale su PVC | *Digital printing on PVC*

80x60 cm

2015





JULIAN T

Nasce a Genova nel 1985. Si diploma presso il Liceo Artistico Arturo Martini di Savona, dove vive e lavora.

Alla sua carriera da artista affianca, dal 2006, anche l'impegno presso la galleria d'arte "Arteelite".

Julian T. was born in Genua, in 1985. A-level at the Arturo Martini Art High School in Savona, where he lives and works.

Since 2006, Julian combines his artistic career with a work experience in the "Artelite" gallery.

Mostre Personali

Impact, a cura di Mimma Massone, Galleria Gli Angeli, Bergamo - 2014
Impact, a cura di Claudio Tiscione, Galleria 809, Milano - 2013
Impact, a cura di Alessio Cotena, Comune di Celle Ligure (SV) - 2011

Mostre Collettive

Mappa dell'arte nuova Imago Mundi, Luciano Benetton Collection, Fondazione Cini, Venezia - 2015
Praestigium Italia Imago Mundi, L. Benetton Collection, a cura di Luca Beatrice, Fondazione Sandretto Re Rebaudengo, Torino - 2015
Rosso Fiorentino - Rosso vivo, a cura di Vittorio Sgarbi, regia Alberto Bartalini, Palazzo dei Priori Volterra (PI) - 2014
The Spring break show, Galleria d'arte Guidi & Schoen, Genova - 2014
Turn on the bright lights, a cura di Luca Beatrice, Galleria d'arte Guidi & Schoen, Genova - 2013
809 Arte Gallery, a cura di Claudio Tiscione, Galleria 809, Milano - 2013
Arte senza tempo, Galleria L'Androne, Scicli (RG) - 2013
Il segno, la forma e il colore, a cura di Giorgio Andrea Trovatello, Castello di Casapozzano, Caserta - 2013
Gesti, segni e...parole, a cura di Antonella Iozzo, Bluarte - 2013
I capolavori dell'arte, a cura di Giorgio Barberis, Museo Le Carceri di Asiago, (VI) - 2012
54 Biennale di Venezia - Padiglione Italia, a cura di Vittorio Sgarbi, Palazzo delle esposizioni - Sala Nervi, Torino - 2011
Padiglione della Marginalità, a cura di Giulio Arnaldi, Fondazione Gervasuti, Venezia - 2007

Fiere D'arte

NAF - Napoli arte fiera, con la Galleria Gli angeli, Napoli - 2015
AFF- Affordable Arte Fair Milano, con la Galleria Arteelite, Milano - 2015
BAF - Arte fiera Bergamo, con la Galleria Gli angeli, Bergamo - 2014
Arte Genova, con la Galleria Arteelite, Genova - 2014
Arte Genova, con la Galleria Arteelite, Genova - 2013
Arte Padova, con la Galleria Arteelite, Padova - 2012
Arte Genova, con la Galleria Arteelite, Genova - 2012
Immagina - Arte in fiera, con la Galleria Arteelite, Reggio Emilia - 2009
BAF, Arte fiera Bergamo, con la Galleria Arteelite, Bergamo - 2009
Arte Padova, con la Galleria Arteelite, Padova - 2008
Arte Brescia, con la Galleria Arteelite, Brescia - 2008

Performance

Impact: 52 Biennale di Venezia, Venezia - 2007

Collezioni

Imago Mundi - Luciano Benetton Collection

Solo Exhibitions

Impact, curated by Mimma Massone, Gli Angeli Art Gallery, Bergamo - 2014
Impact, curated by Claudio Tiscione, 809 Art Gallery Milano - 2013
Impact, curated by Alessio Cotena, Comune di Celle Ligure (SV) - 2011

Collective Exhibitions

Imago Mundi, L. Benetton Collection, Praestigium Italia, curated by Luca Beatrice - Sandretto Re Rebaudengo Foundation, Turin - 2015
Rosso Fiorentino - Rosso vivo, curated by Vittorio Sgarbi, directed by Alberto Bartalini, Priori Palace, Volterra (PI) - 2014
The Spring break show, Guidi & Schoen Art Gallery, Genova - 2014
Turn on the bright lights, curated by Luca Beatrice, Guidi & Schoen Art Gallery, Genova - 2013
809 Arte Gallery, curated by Claudio Tiscione, 809 Milano Art Gallery - 2013
Arte senza tempo, L'Androne Art Gallery, Scicli (RG) - 2013
Il segno, la forma e il colore, curated by Giorgio Andrea Trovatello, Casapozzano Castle, Caserta - 2013
Gesti, segni e…parole, curated by Antonella Iozzo, Bluarte - 2013
I capolavori dell'arte, curated by Giorgio Barberis, Le Carceri di Asiago Museum - 2012
54 Biennale di Venezia - Padiglione Italia, curated by Vittorio Sgarbi, Palazzo delle esposizioni, Torino - 2011
Padiglione della Marginalità, curated by Giulio Arnaldi, Gervasuti Foundation, Venezia - 2007
Camerachiara/camerascura, curated by Vivina Siviero and Anna D'Agostino, Flash Art Show, Bologna - 2005

Art Fairs

NAF - Napoli arte fiera, Gli Angeli Art Gallery, Napoli - 2015
AFF - Affordable Arte Fair, Arteelite Art Gallery, Milano - 2015
BAF Arte fiera Bergamo, Gli Angeli Art Gallery, Bergamo - 2014
Arte Genova, Arteelite Art Gallery, Genova - 2014
Arte Genova, Arteelite Art Gallery, Genova - 2013
Arte Padova, Arteelite Art Gallery, Padova - 2012
Arte Genova, Arteelite Art Gallery, Genova - 2012
Immagiana Arte in fiera, Arteelite Art Gallery - 2009
BAF, Arte fiera Bergamo, Arteelite Art Gallery, Bergamo - 2009
Arte Padova, Arteelite Art Gallery, Padova - 2008
Arte Brescia, Arteelite Art Gallery, Brescia - 2008

Performances

Impact: 52 Biennale di Venezia, Venezia - 2007

Collections

Imago Mundi - Luciano Benetton Collection

BANCA SISTEMA

ART

Nell'ambito delle attività no-profit, Banca Sistema ha scelto di dar vita a un progetto dedicato all'Arte e al patrimonio creativo dei giovani artisti italiani, valorizzando così il talento emergente in campo artistico e offrendo canali privilegiati di visibilità. Il progetto, nato alla fine del 2011, offre agli artisti la possibilità di esporre le proprie opere nelle sedi della Banca: un appuntamento di rilievo durante il quale sono promosse la creatività e l'operato di ogni artista attraverso una nuova logica di sostegno che mira ad accrescerne le potenzialità.

Banca Sistema started a not-for-profit project on Contemporary Art to encourage young Italian artists' work and enhance the importance of their creative heritage. Banca Sistema aims to help young artists reach their full potential and uses its offices to promote and exhibit their works.

vanillaedizioni

Via Traversa dei Ceramisti 8/r
17012 Albissola Marina SV
Tel. +39 019 4500659
Fax +39 019 2071005
info@vanillaedizioni.com
www.vanillaedizioni.com

ISBN 978-88-6057-307-0

9 788860 573070

€ 16,00 IVA assolta dall'editore.
Banca Sistema non raccoglie proventi dall'iniziativa culturale e dalla vendita del volume.

bancasistemarte.it
Sosteniamo la giovane arte italiana.